l'Unità

Quotidiano

Data 22-05-2016
Pagina 1+6/7
Foglio 1 / 2

INTERVISTA A PIERO FASSINO

«Sono sicuro che Torino premierà il mio buongoverno»

Il sindaco Pd è nettamente in vantaggio nei sondaggi P. 6

Intervista a Piero Fassino

«La partita è aperta ma Torino premierà il buon governo»

Il sindaco Pd: il giudizio sull'amministrazione è lusinghiero, ma ci sono ancora tanti incerti. Subito o al ballottaggio l'importante è vincere

Federica Fantozzi

Sindaco Piero Fassino, Torino – insieme a Bologna – è il capoluogo di regione dove il Pd è in posizione migliore in vista delle amministrative. Lei è ottimista sulla possibilità di farcela al primo turno?

Vedremo la sera del 5 giugno. Per ora i sondaggi sono confortanti: fin qui la percentuale di elettori pronta a votarmi è alta e ci sono circa 20 punti di vantaggio rispetto alla sfidante più forte che è la Cinquestelle Chiara Appendino. Con un terzo di elettori ancora indecisi, la partita è ancora aperta, anche se sul mio nome abbiamo un buon vantaggio. E in tutte le rilevazioni alla domanda se sono soddisfatti dell'azione amministrativa, la maggioranza assoluta dei cittadini ha risposto di sì.

Quindi, si sente di chiudere la partita già il 5 giugno?

Se metto insieme questo giudizio lusinghiero sull'amministrazione con le intenzioni di voto, dico che il quadro è positivo. Poi, vedremo i risultati nelle urne. L'obiettivo è vincere. Se accade al primo turno meglio, altrimenti punteremo a farlo al ballottaggio. A Torino, poi, pesa un elemento: ci sono 17 candidati sindaci, 34 liste, 1400 aspiranti consiglieri comunali. E' ovvio che questo produce un effetto dispersivo che potrà incidere sulla distribuzione del voto.

Infatti, è un quadro che al secondo turno dovrà per forza semplificarsi. Teme la confluenza dei voti pentastellati e di centrodestra a suo danno? E viceversa spera in quelli di sinistra?

Per ora non faccio previsioni. Tutto dipenderà dall'esito del primo turno. Non è ancora chiaro come si distribuiranno i consensi e io mi batto per il miglior risultato possibile il 5 giugno. Del resto, nessuno ha dato indicazioni per il ballottaggio. Eventualmente, vedremo la mattina del 6 come organizzare i successivi 15 giorni.

Questa domanda ormai è un tormentone: le amministrative sono un referendum su Matteo Renzi?

No, la mia opinione è chiara e l'ho già espressa più volte. Un conto è dire che le amministrative – coinvolgendo grandi città come Torino, Milano, Roma, Bologna, Napoli, Cagliari – avranno influenza a livello politico nazionale. Questa è un'ovvietà. Ma non si vota su Matteo Renzi bensì su chi guiderà le città nei prossimi cinque anni. Si vota per i sindaci e tenere fermo questo punto significa avere rispetto degli elettori che non sono sciocchi e non si fanno ingannare.

Non è un test anche sui partiti che sostengono i candidati?

Tenga presente che l'elezione diretta conduce gli elettori a scegliere un candidato non soltanto per appartenenza politica ma anche per il giudizio sull'affidabilità della singola persona. E' un voto in qualche modo più libero di quello politico. Tant'è che quasi sempre i sindaci vengono eletti con percentuali più alte di quelle dei partiti che li sostengono. Anche per questo il voto amministrativo non può essere usato come cartina di tornasole del quadro politico nazionale. E poi c'è un terzo elemento.

Quale?

Nel voto locale ci sono liste civiche o legate al candidato che raccolgono consensi sottratti ai partiti. A Milano c'è la lista civica per Sala, a Torino i Moderati, una lista civica e una di sinistra Progetto Torino. Tutti voti che al momento delle politiche probabilmente andrebbero in parte al Pd e che dunque non consentono l'equivalenza tra elezioni locali e politiche.

Codice abbonamento: 045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Si parla di noi

l'Unità

Quotidiano

Data 22-05-2016
Pagina 1+6/7
Foglio 2 / 2

Lei dice che il voto delle metropoli avrà necessariamente influenza politica a livello nazionale. In che senso?

Nel senso che ogni forza politica guardando al risultato ne terrà conto e ne trarrà le sue valutazioni. Ma non credo che debbano esserci conseguenze per il governo né per gli assetti nazionali.

E' l'ultimo miglio di campagna elettorale. Faticoso?

Sto girando moltissimo per piazze, mercati, scuole, incontrando cittadini e rappresentanti di categoria. Ovunque trovo un clima positivo.

Ieri è stato il Referendum Day che ha lanciato ufficialmente i Comitati per il Sì. Come è andata a Torino?

Io credo che si debba tenere nettamente distinta la vicenda delle amministrative da quella del referendum che è tra cinque mesi. Penso che questo avvio di impegno referendario non debba avere ancora il profilo di una campagna elettorale bensì di un momento informativo sui contenuti della riforma. Per due motivi: non sovrapporre i due appuntamenti ed evitare di diluire troppo la campagna referendaria dato che c'è l'estate di mezzo.

Su questo punto la pensa come Gianni Cuperlo e Roberto Speranza che avvisano: giugno viene prima di settembre.

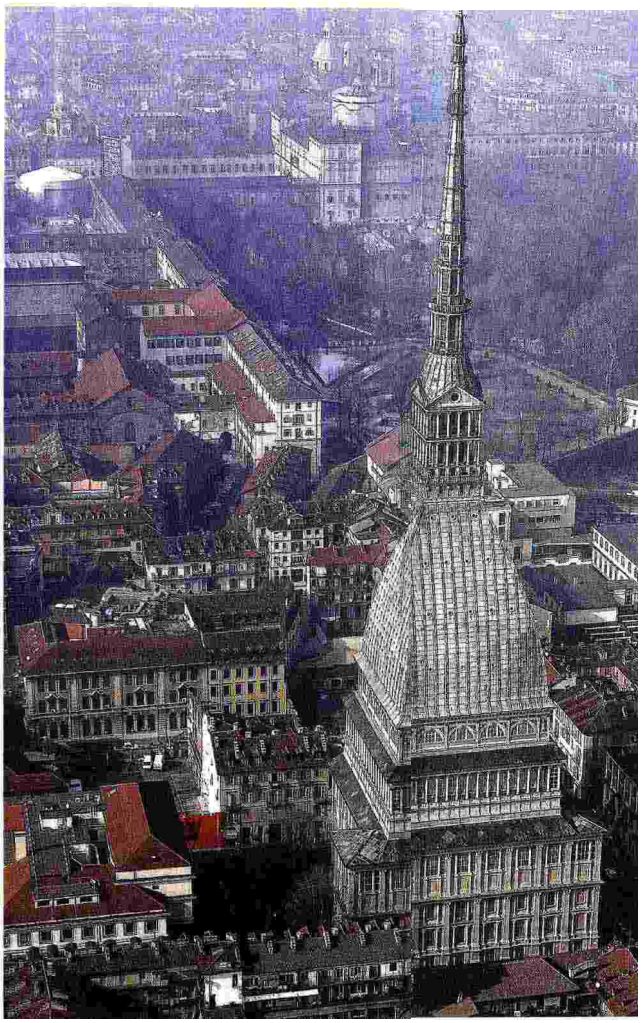
Come ho già detto, penso che non sia utile sovrapporre due voti diversi. E dato che questo è un voto amministrativo e non politico, è utile non sovrapporre nemmeno i rispettivi dibattiti. Vanno bene le iniziative sul referendum purché siano di informazione e comunicazione ai cittadini.

Il Giro d'Italia quest'anno si chiude a Torino. Pronti ad accoglierlo?

E' un grande evento a cui ci stiamo preparando da tempo con molta emozione. E abbiamo predisposto tutte le misure necessarie perché si svolga in un clima di festa e serenità.

Si vota sui sindaci, non sul governo E il tema delle città va tenuto chiaramente distinto dal referendum

Torino La città al voto il prossimo 5 giugno FOTO ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688